ARACNE

www.aracne-rivista.it

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

Contributi - Febbraio 2026

Contributi

PROFEZIE AUTOAVVERANTI: dalle "Metamorfosi" ovidiane all'arte di credere contemporanea

di Mario Gennatiempo

1. Pigmalione e Galatea: da figure mitiche a *bias* cognitivi

Oggigiorno è sempre più frequente sentir parlare di *profezie autoavveranti*[1]. Con questo sintagma, apparentemente relegabile alla sfera del mistico, si allude, invero, ad un effettivo fenomeno psico-sociale, che – fondato su un certo *logos*[2] di tipo personale, comunicato, in qualche forma, ad altri – diviene intellegibile a partire dal mito ovidiano di Pigmalione[3], scultore dell'isola di Cipro. Nel X libro delle

[1] Sul punto, cfr. ROBERT MERTON, *The Self-Fulfilling Prophecy*, in «The Antioch Review», 8 (1948), pp. 193-210, che conia tale espressione.
[2] Da intendere come "stima", "credenza".
[3] Sulla *notio* di effetto Pigmalione, cfr. ROBERT ROSENTHAL, LENORE JACOBSON, *Pygmalion in the classroom: Teacher expectations and pupils' intellectual development*, New York, Holt, Rinehart & Winston, 1968.

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

Metamorfosi, infatti, Ovidio presenta brevemente il ritratto psicologico di Pigmalione: risoluto, determinato, celibe, poiché disgustato dalla lascivia delle donne dell'isola, l'abile artista cipriota sceglie di non sposarsi[4]. Di più: audace, decide, nella propria solitudine, di dar forma ad una statua di donna, Galatea, che incarni l'ideale di bellezza femminile[5] e di cui possa innamorarsi.

Rilevante, a questo punto, pare la descrizione ovidiana circa l'atteggiamento assunto dall'artista nei confronti della statua da lui stesso plasmata. Da essa emerge che

> «l'aspetto è quello di una fanciulla viva, e diresti/che è viva e che, se non fosse così timida, vorrebbe muoversi./Tanta è l'arte, che l'arte non si vede. Pigmalione è incantato,/e in cuore gli si accende una fiamma per quel corpo finto./Spesso passa la mano sulla statua per sentire se è/carne o invece avorio, e non si risolve a dire che è avorio./Le dà dei baci, e gli pare che gli siano resi,/e le parla e l'abbraccia, e ha la sensazione che le dita/affondino nelle membra che tocca, e teme che la pressione non lasci un livido sugli arti./[...] E le addobba il corpo anche di vesti,/le mette brillanti alle dita, le mette al collo lunghe collane;/perle leggere pendono dagli orecchi, e nastri sul petto./Tutto le sta bene, ma nuda non è meno bella a vedersi./La adagia su tappeti tinti con conchiglia di Sidone,/e la chiama sua compagna e le poggia il collo/su morbidi cuscini, delicatamente, quasi sentisse»[6].

[4] OVIDIO, *Metamorfosi*, a cura di Piero Bernardini Marzolla, Torino, Einaudi, 2015, X, vv. 243-246, pp. 398-399.

[5] Gli elevati canoni estetici femminili, ambiti da Pigmalione, combaciano con quelli di tipo etico-morale, e, in tal senso, non possono che porsi in contrasto con quelli incarnati dalle donne dell'isola di Cipro. Viene, dunque, in rilievo l'identità esistente tra la *notio* di bellezza e quella di virtù, che, di derivazione greca a tutti gli effetti, coincide con il concetto di *kalokagathìa*. In merito, cfr. MARIO GENNATIEMPO, *Realtà dell'illusione: il transfert dalla kalokagathìa all'effetto alone*, in «Aracne», 12 (2025), pp. 1-7.

[6] OVIDIO, *Metamorfosi*, cit., vv. 250-269, pp. 398-399.

Alla luce di ciò, Pigmalione tratta la statua – oggetto inanimato – al pari di un corpo animato, sembrando vittima di una qualche illusione proiettata su di lui dall'esterno. Invero – come il lettore più attento avrà modo di intuire – in una simile dinamica, l'abile scultore di Cipro si configura non solo come artefice della scultura dalle forme femminili, ma anche, contestualmente, come artefice dell'illusione alla quale intende abbandonarsi. In altri termini, Pigmalione non può instaurare un'interazione non umana con la statua da lui creata perché crede[7] fermamente nell'umanità della statua medesima ed è incapace di persuadersi del contrario.

In tal senso, il suo atteggiamento non è – né può essere – privo di effetti sul piano materiale. Come insegna il teorema di Thomas, infatti, se gli uomini definiscono reali certe situazioni, esse lo saranno nelle loro conseguenze[8]. Ciò significa che, se Pigmalione si fa generatore di una simile illusione e considera reale quest'ultima, allora reali saranno anche le conseguenze generabili a partire dall'illusione suddetta, deducibili a partire dallo stato psico-emotivo dello scultore. Egli, di fatto, inizia a provare un autentico sentimento d'amore per il corpo della statua, nonché timore per le conseguenze di un'eccessiva stretta della statua medesima.

Di più – e qui sta il punto – in occasione delle feste in onore di Venere, dea della sensualità, dell'amore e della bellezza, Pigmalione comunica la sua credenza, rendendola, a tutti gli effetti, manifesta. Nello specifico, sempre in accordo alle parole di Ovidio,

> «viene il giorno della festa di Venere,/festa grandissima in tutta Cipro [...] [e] Pigmalione, dopo aver reso/il dovuto omaggio, si sofferma davanti all'altare e timidamente dice:/"O dèi, se è vero che tutto potete concedere, io vorrei avere come moglie – (non osò dire/'la fanciulla

[7] Si veda il frequente impiego del verbo *credere* (in latino, *credo* e *puto*) nel passo ovidiano succitato.

[8] WILLIAM ISAAC THOMAS, DOROTHY SWAINE THOMAS, *The Child in America: Behavior Problems and Programs*, New York, Knopf, 1928.

> d'avorio') – una simile alla fanciulla d'avorio"./[...] Tornato a casa, Pigmalione subito va a trovare la cara statua della fanciulla,/e curvandosi sul letto la bacia. Gli pare di avvertire un tepore./Di nuovo accosta la bocca, e con le mani le palpa anche il seno./L'avorio palpato si ammorbidisce e perduta la durezza s'incava/e cede sotto le dita [...]. Stupito, felice ma incerto, timoroso d'ingannarsi,/più e più volte l'innamorato tocca con la mano il suo sogno:/è un corpo vero! Le vene pulsano sotto il pollice che le tasta»[9].

Più che alla dea Venere, l'origine della metamorfosi della statua in ragazza umana è verosimilmente riconducibile a Pigmalione o, per meglio dire, alla sua preghiera – comunicazione, oltre che piena estrinsecazione, della sua credenza.

Quando parla, infatti, lo scultore cipriota allude alla statua in quanto potenziale moglie umana e mai come statua[10] in quanto tale. Fino all'ultimo, ossia fino alla materializzazione del proprio *logos*, Pigmalione, in sostanza, non fa che pensare (alla) e parlare della scultura da lui plasmata in termini prettamente umani.

Ora, sebbene lo stesso scultore isolano sia, almeno di primo acchito, scettico circa la metamorfosi subita all'improvviso dalla propria opera, la vicenda che lo vede come protagonista non può non mettere in risalto almeno due aspetti, che ivi s'intendono precisare.

Se da un lato, a ben vedere, è vero che sistemi di credenze personali, anche quelli socialmente ritenuti irrazionali, generano, in ogni caso, effetti reali, dall'altro, è altresì vero che la comunicazione, in qualsivoglia forma[11], di tali sistemi rende potenzialmente reali essi stessi, portando, di fatto, a compimento l'effetto Pigmalione.

[9] OVIDIO, *Metamorfosi*, cit., vv. 270-289, pp. 398-401.
[10] Cfr. *ibidem*, vv. 275-276.
[11] Verbale, paraverbale e/o non verbale.

Detto ciò, e al di là dell'episodio mitico poc'anzi analizzato, va, invero, rilevata la portata vasta, oltre che più che contemporanea, di tale effetto.

Per intenderci, nell'ambito delle relazioni interpersonali – e, più precisamente, nell'ambito lavorativo – elevate aspettative manageriali sui dipendenti aziendali, ad esempio, possono migliorare le prestazioni dei dipendenti stessi, creando, in tal senso, un circolo virtuoso in termini di rendimento e, dunque, di produttività.[12]

Allo stesso modo, nell'ambito dei mercati finanziari europei, semplici annunci della BCE, che dice – e dice soltanto – di impegnarsi a effettuare interventi nei mercati dei titoli degli stati in crisi, credendo fortemente nella ripresa dei medesimi, «cre[a] fiducia sufficiente per indurre gli investitori ad acquistare i titoli degli stati in difficoltà»[13] e a risollevare concretamente, in tal modo, quegli stessi stati.

Lungo questa linea, attenendoci agli esempi finora forniti, i più potrebbero essere indotti a pensare che la concretizzazione di simili sistemi di credenze non solo non sia nociva, ma possa addirittura rivelarsi essenziale.

Estremamente problematica, invero, è la circostanza in cui le credenze e/o aspettative nutrite siano piuttosto basse, se non proprio nulle, ovverosia quando si concretizza l'effetto opposto a quello Pigmalione, noto, in letteratura, come effetto Golem[14].

Volendo approfondire, sempre per quanto concerne l'ambito economico, «se i mercati finanziari [in generale] iniziano a manifestare [e, *ipso facto*, a comunicare] una mancanza di fiducia nella capacità [...] di un dato stato di servire il proprio debito, gli investitori ne vendono i titoli rendendone per ciò stesso più probabile l'interruzione del servizio del debito»[15].

Analogamente, per quanto concerne l'ambito interpersonale, simili esiti nefasti permangono.

[12] Cfr. DOV EDEN, *Pygmalion in Management: Productivity as a Self-Fulfilling Prophecy*, Lexington, Lexington Books, 1990.
[13] PAUL DE GRAUWE, *Economia dell'unione monetaria*, Bologna, il Mulino, 2022, p. 170.
[14] Sul punto, cfr. ELISHA BABAD, JACINTO INBAR, ROBERT ROSENTHAL, *Pygmalion, Galatea, and the Golem: Investigations of Biased and Unbiased Teachers*, in «Journal of Educational Psychology», 74, 4 (1982), pp. 459-474.
[15] PAUL DE GRAUWE, *Economia dell'unione monetaria*, cit., p. 24.

Se, infatti, «la nostra identità [risulta] plasmata, in parte, dal riconoscimento o dal mancato riconoscimento o, spesso, da un misconoscimento da parte di altre persone»[16], tale per cui l'effetto Pigmalione (ovvero Golem) risulta essere strettamente interrelato al, oltre che determinante circa, l'effetto Galatea[17] (descrivente le convinzioni e le aspettative che una persona ha di se stessa, dunque, l'autoefficacia), e se, di fatto, si realizza l'effetto Golem – tale per cui l'ambiente a noi circostante si fa generatore, oltre che promotore, di basse aspettative nei nostri riguardi – allora non solo possiamo «subire un danno reale, una reale distorsione»[18] che rende anche noi generatori, oltre che promotori, di basse aspettative su noi stessi (realizzandosi l'effetto Galatea in negativo), ma, al contempo, possiamo, altresì, ritrovarci imprigionati (e non per poco tempo) «in un modo di vivere falso, distorto o impoverito»[19], in netta contrapposizione al *faber est suae quisque fortunae*, tanto declamato dalle odierne società neoliberali[20].

BIBLIOGRAFIA

BABAD E., INBAR J., ROSENTHAL R., *Pygmalion, Galatea, and the Golem: Investigations of Biased and Unbiased Teachers*, in «Journal of Educational Psychology», 74 (4), pp. 459-474, 1982.

DE GRAUWE P., *Economia dell'unione monetaria*, Bologna, il Mulino, 2022.

EDEN D., *Pygmalion in Management: Productivity as a Self-Fulfilling Prophecy*, Lexington, Lexington Books, 1990.

GENNATIEMPO M., *Realtà dell'illusione: il transfert dalla kalokagathìa all'effetto alone*, in «Aracne», 12, pp. 1-7, 2025.

[16] CHARLES TAYLOR, *La politica del riconoscimento*, in Jürgen Habermas, Charles Taylor (a cura di), *Multiculturalismo. Lotta per il riconoscimento*, Milano, Feltrinelli, 1998, p. 9.
[17] Sul punto, cfr. sempre ELISHA BABAD, JACINTO INBAR, ROBERT ROSENTHAL, *Pygmalion, Galatea, and the Golem*, cit.
[18] CHARLES TAYLOR, *La politica del riconoscimento*, cit.
[19] *Ibidem*
[20] Sul punto, cfr. DIEGO GIANNONE, *In perfetto Stato. Indicatori globali e politiche di valutazione dello Stato neoliberale*, Milano, Mimesis, 2019, p. 41: «in una visione totalmente desocializzata [...], il neoliberalismo concepisce il successo [...] come esito di scelte e di processi totalmente riconducibili all'individuo».

GIANNONE D., *In perfetto Stato. Indicatori globali e politiche di valutazione dello Stato neoliberale*, Milano, Mimesis, 2019.

MERTON R., *The Self-Fulfilling Prophecy*, in «The Antioch Review», 8, pp. 193-210, 1948.

OVIDIO, *Metamorfosi*, a cura di Bernardini Marzolla P., Torino, Einaudi, 2015.

ROSENTHAL R., JACOBSON L., *Pygmalion in the classroom: Teacher expectations and pupils' intellectual development*, New York, Holt, Rinehart & Winston, 1968.

TAYLOR C., *La politica del riconoscimento*, in Habermas J., Taylor C. (a cura di), *Multiculturalismo. Lotta per il riconoscimento*, Milano, Feltrinelli, 1998.

THOMAS W.I., THOMAS D.S., *The Child in America: Behavior Problems and Programs*, New York, Knopf, 1928.

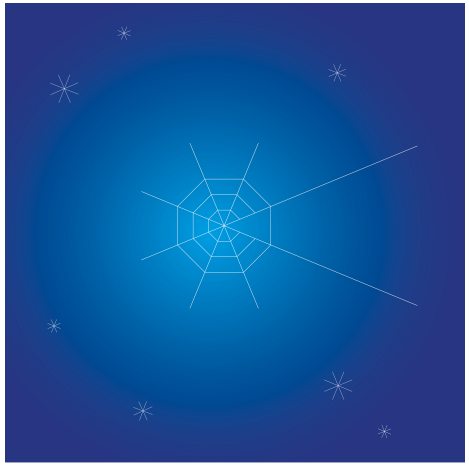
Immagine

Pag. 1 - Salvador Dalì, *Galatea delle sfere* (1952), Teatro-Museo Dalì, Figueres

Mario Gennatiempo è nato nel 2001 a Cinquefrondi (RC), ma attualmente vive ad Eboli (SA). Universitario, ha ultimato, nel 2019 gli studi presso il Liceo Classico Enrico Perito con esito pari a 100/100 lode. Nel 2018 ha pubblicato i suoi aforismi sul sito «Aforismario». Nel 2020 alcuni suoi inediti sono stati inclusi nell'antologia *Planetaria – 27 poeti del mondo nati dopo il 1985* a cura di Alberto Pellegatta e Massimo Dagnino (Taut Editori). Nel 2022 ha conseguito la laurea triennale in *Comunicazione Pubblica e d'Impresa* presso l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa con esito pari a 110/110 lode. Nel luglio 2024 consegue il titolo di laurea magistrale in *Relazioni internazionali ed Analisi di Scenario* presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II con esito pari a 110/110 lode, menzione e dignità di stampa. Tra le sue ultime pubblicazioni scientifiche si segnalano «"Eppur si muove": la dimensione antropopoietica della valutazione» (Dialegesthai, 2024) e «Realtà dell'illusione: il transfert dalla *kalokagathìa* all'effetto alone» (Aracne, 2025).

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

Pubblicato nel mese di Febbraio 2026

ARACNE
www.aracne-rivista.it
info@aracne-rivista.it
https://www.facebook.com/aracnerivista
https://www.instagram.com/aracnerivista/

ARACNE è una rivista iscritta nel Pubblico Registro della Stampa. Ha il codice ISSN 2239-0898 e rientra tra le riviste scientifiche (Area 10) rilevanti ai fini dell'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN).
© Informazioni sul copyright: tutti i diritti relativi ai testi e alle immagini pubblicati su ARACNE sono dei rispettivi Autori. Qualora il copyright non fosse indicato, si prega di segnalarlo all'editore (info@aracne-rivista.it). La riproduzione parziale o totale dei testi e delle immagini, anche non protetti da copyright, effettuata da terzi con qualsiasi mezzo e su qualsiasi supporto atto alla sua trasmissione, non è consentita senza il consenso scritto dell'Autore.